

III DOMENICA DI QUARESIMA – B

11 marzo 2012

Prima Lettura Es 20, 1-17

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra.

Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda Lettura 1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi. Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo Gv 2,13-25

Dal vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe

disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Siamo passati dal Vangelo di Marco al Vangelo di Giovanni. Quindi tutt'altro modo di presentare il mistero di Gesù. Questa purificazione del Tempio ha troppi significati simbolici.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei.

Di quale altra Pasqua potevano parlare?

L'evangelista ha in mente la Pasqua di Gesù. La purificazione del Tempio è la prima manifestazione della novità del culto realizzato da Gesù con la sua Pasqua.

Proprio mentre si fanno i preparativi per *la Pasqua dei Giudei*, Gesù interviene decisamente. Per Lui c'è bisogno di ben altri preparativi, radicali e sinceri. La Bibbia è piena di richiami al cuore sincero e di rifiuto di ogni religiosità solo esteriore.

Per Gesù perfino il Tempio è diventato superfluo; «è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ... è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». (Gv 4,21...24)

Lo aveva già detto il profeta Isaia:

Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?» dice il Signore.

«Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.

Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. (Is 1,11-15)

Siamo grati all'evangelista Giovanni perché ci ha avvertito che la comprensione teologica del fatto della purificazione del Tempio è più ampia di quello che fu compreso quando esso effettivamente avvenne:

Egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Il Tempio vero è quello che Lui farà risorgere al terzo giorno. Il suo corpo risuscitato è la vera Pasqua, il vero Tempio, il vero luogo ove si adora il Padre in spirito e verità. La sua risurrezione è l'unico "segno" decisivo della sua missione divina.

Gesù non contesta tanto i poveri rivenditori di colombe o i cambiavalute, quanto il tipo di culto basato su quelle cose. La sua critica è molto più radicale: è rivolta a tutte le persone che vivono una "religione" senza "fede"; alle alte gerarchie del Tempio, al sacerdozio usurpato, compromesso con il potere pagano; è preoccupata di un culto che nasconde con solenni liturgie le lotte interne tra fazioni, tra teologi che non si capiscono, tra autorità in competizione invece che in servizio.

San Paolo così spiega ai Corinti l'urgenza di un culto sincero: *è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. (seconda lettura).*

Abbiamo abbastanza interrogativi per verificare la nostra devozione.

- La contestazione del potere religioso non è necessariamente rifiuto della religione e della fede in Dio.
- Non ci meravigliamo se Gesù trovava una fede ammirevole anche tra i pubblicani, i peccatori, perfino tra le prostitute e tra i pagani!
- Indispensabile il servizio sacerdotale, ma deve essere puro, fedele, non compromesso, non umiliato da altre insinuazioni!
- Quali approfondimenti o purificazioni chiede il vangelo alla mia devozione personale e alla mia comunità?



Per comprendere meglio la severità di Gesù nel Tempio può essere utile questa

NOTA STORICA.

Quando **Antioco IV Epifane** salì al trono, nel 175 a.C., la carica ereditaria di sommo sacerdote era ricoperta da **Onia III**, uno «zelatore della legge». (2 Mac 4,2).

Ma **Giasone**, fratello di Onia, (del partito filo greco) volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra entrata. Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di stabilire di sua autorità una palestra e un campo d'addestramento e di erigere una corporazione d'Antiocheni a Gerusalemme. (2 Mac 4, 7-9).

Onia fu deposto e **Giasone** nominato sommo sacerdote.

Grande scandalo: un'autorità politica pagana, depone un sommo sacerdote ebreo e ne nomina un altro; comunque ancora della tribù di Levi, quindi di stirpe sacerdotale.

Così era raggiunto il colmo dell'ellenizzazione e la diserzione verso i costumi stranieri per l'eccessiva corruzione dell'empio e falso sommo sacerdote Giasone. Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco. Così tenendo in poco conto le glorie patrie stimavano nobilissime le glorie elleniche. (2 Mac 4, 13-15).

Giasone tenne così la carica per tre anni (probabilmente dal 174 al 171 a.C.), poi fu destituito in seguito agli intrighi di un rivale, che ne continuò l'opera in modo ancora peggiore. Un certo **Menelao**, promettendo somme di denaro ancora maggiori riuscì a far espellere Giasone e a far trasferire su di sé il sommo sacerdozio."

Ma questi è probabilmente **della tribù di Beniamino e non di discendenza sacerdotale.**

Profanazione! Ormai la somma autorità religiosa è inquinata; è asservita al potere politico pagano, e non è più nemmeno della tribù di Levi e della discendenza di Aronne. Molti giudei non riconoscono più la sua autorità.

Inoltre il re Antioco impone usanze pagane; profana il Tempio di Gerusalemme con un altare dedicato a Zeus Olimpico, proprio sul posto dell'altare degli Olocausti. È ***l'abominio della desolazione*** (cfr Daniele 11, 31 e 12,11, ricordato poi e attualizzato in Mt 24,15).

Comincia la guerra di resistenza dei Maccabei, che riuscirà, solo dopo 26 anni, con grandi sacrifici e lotte, a recuperare una certa indipendenza.

Nel dicembre 164 a.C. viene **purificato il Tempio e inaugurato un nuovo altare**; è l'origine della festa di **Hanukkah**.

Festa di luci e di grande gioia.

Su un particolare candelabro a nove bracci, la *chanukiah*, da una fiammella iniziale si accende ogni giorno una fiamma in più, per otto giorni.

(Notizie tratte – oltre che dai libri dei Maccabei - da E. Schürer - Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo – vol. I - pagg. 204-221 – PAIDEIA).

I fratelli Maccabei avevano assunto la guida del partito nazionalista. Era estremamente importante per la continuità del governo di Simone che la legittimità della carica per sé e per i suoi discendenti fosse espressamente riconosciuta da un decreto del popolo. Ciò avvenne nel terzo anno del regno di Simone. Il diciotto di Elul (= settembre 140 a.C.) una grande assemblea «dei sacerdoti e del popolo e dei principi del popolo e degli anziani del paese» decise che Simone fosse **sommo sacerdote, comandante militare ed etnarca dei Giudei** e che fosse **«loro capo e sommo sacerdote per sempre, fino al sorgere di un profeta fedele»** (1Mach.14,41)

Così fu fondata una nuova dinastia di sommi sacerdoti e principi, quella degli **Asmonei**.

Ma ciò che era stato un grande merito dei fratelli Maccabei diviene ora un nuovo ostacolo per i giudei osservanti della legge: sommo sacerdozio e potere politico, non potevano essere cumulati nella stessa persona. E poi i Maccabei erano di stirpe sacerdotale?

Molti osservanti si distaccano dal culto ufficiale; sorgono e si organizzano gruppi autonomi, in contestazione, opposizione, o solo rifiuto.

Uno di questi è il gruppo degli Esseni. Molto probabilmente ebbe inizio dalla metà del II secolo a.C. in epoca maccabea.



Di vita appartata e solitaria, si erano organizzati, fuori dal contesto sociale, in comunità isolate di tipo monastico e cenobitico. Tra i reperti di Qumran si ritrovano tracce che collegano la comunità essena ai rivoltosi zeloti.

È da annoverare tra questi ricercatori di fedeltà alla Legge di Mosè anche Giovanni Battista?